Dario Benetti

[redacted] Si è laureato in architettura a Milano nel 1980 (esame di stato 1981). Iscritto anche all'ordine dei pubblicisti dal 1991.

Libero professionista dal 1987 ha progettato e diretto i lavori di varie opere pubbliche e private (tra cui l'area ex- Enologica e Sondrio e il Polifunzionale S.Rocco a Livigno) e ha seguito la realizzazione di alcune aree ecomuseali (Ecomuseo della Val Taleggio, Ecomuseo minerario della Bagnada in comune di Lanzada).

In campo urbanistico ha curato in particolare vari piani di recupero (tra cui le aree attuative dei centri storici del comune di Tirano), la parte paesaggistica del PGT del comune di Tirano e l'intera redazione del PGT del comune di Sernio (sia per la parte urbanistica che per la parte paesaggistica). Nel settore dei piani intercomunali è da segnalare l'incarico per stesura del Piano Socioeconomico della Comunità Montana Valtellina di Sondrio.

Tra i primi ad interessarsi del recupero conservativo delle dimore rurali valtellinesi, ha seguito la realizzazione del museo dell'Homo selvatico a Sacco in Val Gerola (1991) e il parziale recupero della contrada Furfulera in Val Tartano. Proprio a a seguito di questo intervento nacque l'idea di fondare una associazione, intitolata alla contrada, per lo studio, la conservazione e la valorizzazione delle dimore rurali italiane, fondata nel 2008. È stato presidente nazionale dell'associazione ambientalista L'Umana Dimora (1991-1997),membro del direttivo del parco delle Groane su nomina del comune di Milano, ed è stato nominato dal Ministero per l'ambiente membro del direttivo del parco dello Stelvio (1995-2000).

Dal 1994 al 2007 è stato docente a contratto della facoltà di ingegneria ed architettura del Politecnico di Milano, sede di Lecco e responsabile del Laboratorio di storia della città e del territorio e in due edizioni del laboratorio di un master sul paesaggio.

Recentemente (dopo il 2020) ha seguito il cantiere didattico per il recupero di un edificio rurale in frazione Scilironi, il recupero dell'area rurale del nucleo del Romito in comune di Colorina (per il progetto Le radici di una identità), vari interventi puntuali di recupero nel nucleo di Sostila in Val Fabiolo, ed è progettista e direttore lavori del recupero conservativo del centro storico di Castione Andevenno (area dei Bocc) dove è prevista la realizzazione di un centro per la valorizzazione del vigneto e dei terrazzamenti.

Autore di varie pubblicazioni ha ottenuto per esse anche importanti riconoscimenti nazionali, tra cui il premio ITAS di Trento per la letteratura della montagna (*Dimore rurali di Valtellina e Valchiavenna*, edizioni Jaca Book, Milano 1984), il premio speciale della giuria del premio Gambrinus Mazzotti (*Uomini delle Alpi, contadini e pastori delle Alpi*, Edizioni Jaca Book, 1983), il secondo premio ex-aequo del premio Costantino Pavan per la cultura popolare per il libro, *Storia di Valtellina e Valchiavenna, una introduzione*, Edizioni Jaca Book, 1991 (con Massimo Guidetti), la segnalazione del premio ITAS di Trento per il volume *Le radici di una valle alpina* (con P.H. Stahl), edizioni Quaderni Valtellinesi, 1995 e la segnalazione dello stresso premio per il volume *Volti di un altro mondo, li huomini di Tartano nel giugno del 1696*, Edizione Quaderni Valtellinesi, 2018).

Recentemente ha presentato il libro: *Una porta sulla storia, il catasto grigione di Castione Andevenno del 1739-1741*, edizioni Quaderni Valtellinesi, Sondrio 2024

È direttore, dal 1981, del periodico *Quaderni Valtellinesi* e, dal 2013, del periodico *Mediterraneo Dossier.*